

| PARLA SANGALLI  
**Consumi,  
 non ci sarà  
 la ripresa**

Pessimista il presidente della **Confcommercio**, intervistato dal **Secolo XIX**: c'è stagnazione e compagno dei segni meno

**CRESCI >> 11**

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

# Sangalli: «Subito il mix energetico»

La corsa dell'inflazione causata dal petrolio. Si rischia la recessione

**LORENZO CRESCI**



**ROMA.** Inflazione in continua corsa, ormai al 3,6%. E consumi in contrazione senza, per adesso, incoraggianti segnali di recupero. Argomenti di cui il presidente della **Confcommercio**, Claudio Sangalli, ne ha parlato con *Il Secolo XIX* in questa intervista.

**Presidente, l'inflazione vola alle stelle. Che cosa sta accadendo in Italia?**

«Gli ultimi dati sull'inflazione dimostrano due cose: la prima che ci troviamo di fronte a un fenomeno di portata mondiale che continua a essere guidato dal petrolio e dalle materie prime alimentari; la seconda, che non si può certo imputare al commercio la responsabilità di rincari derivanti da un'inflazione che è tutta importata e che non è configurabile, quindi, come una patologia italiana».

**Quindi, secondo lei, come si può intervenire?**

«Di fronte all'impennata dei prezzi del petrolio si deve manovrare sia sul fronte fiscale, sia diversificando il mix



energetico attuando anche i necessari investimenti infrastrutturali. Ma bisogna fare presto: negli ultimi due anni la bolletta energetica del nostro paese è aumentata di oltre 20 miliardi...»

**I consumi, in Italia, continuano così a dare segnali di sofferenza. Siamo veramente alla stagnazione?**

«Guardi, noi ci siamo spinti anche più in là paventando il rischio di una recessione e l'ultimo dato "fotografato" dal nostro indicatore dei consumi conferma, infatti, una domanda per consumi che non da alcun segnale di ripresa. Anzi, per la prima volta, registra dopo due anni un segno negativo anche per il comparto dei servizi. Questo vuol dire che c'è un peggioramento complessivo dei consumi delle famiglie che tocca indistintamente tutti i settori. Insomma, risulta evidente che, "virgola più" "virgola meno", la bassa crescita è una vera e propria emergenza per il paese. E le previsioni per il 2008 non si allontanano di molto da una crescita zero».

**Meno cinema, meno ristoranti, auto in caduta verticale: come stanno vivendo, i commercianti, questo momento?**

«È certamente una situazione di profonda crisi che ha colpito ogni tipologia di impresa a tutte le latitudini. E, cosa ben più grave, è che ancora non si intravede l'uscita dal tunnel della crisi».

**Le associazioni dei consumatori chiedono ai commercianti uno sforzo sui prezzi: fino a che punto si può conciliare questa richiesta?**

«Voglio solo ricordare che il settore della distribuzione commerciale è l'unico veramente liberalizzato sin dal 1998 con il decreto Bersani. Questo significa che centinaia di migliaia di imprese, di tutte le dimensioni, competono ogni giorno fra di loro nel mercato, alcune non reggono questa competizione e chiudono, altre ne nascono, ma tutte all'insegna della concorrenza. Il problema non è quindi la scarsa concorrenza, né forme di presunta speculazione, ma la bassa crescita».

**Consumi in calo, migliora la fiducia. È un buon auspicio?**

«È un dato in controtendenza, ma bisogna fare attenzione perché il miglioramento del clima di fiducia deriva dall'esito delle elezioni che ha prodotto un tasso di governabilità molto elevato e aspettative molto forti per le riforme economiche e sociali. Ora, per consolidare questa situazione, dovranno seguire fatti concreti, insomma gli italiani hanno messo una fiche sul nuovo governo. Ora stiamo a vedere come se la gioca».

**E nel calo della pressione fiscale una chiave per rilanciare i consumi?**

«Certamente è una delle misure necessarie per ridare un po' di fiato ai consumi delle famiglie e rimettere in moto l'economia. Ma oltre alla riduzione delle tasse si deve agire in maniera strutturale anche sul versante della spesa pubblica, riducendola di un punto di Pil all'anno nell'arco della legislatura, e completare le liberalizzazioni».

**A proposito di liberalizzazioni, a distanza di mesi l'Italia ne discute ancora: secondo lei s'è perso tempo? E quali sono le liberalizzazioni che veramente potrebbero dare una svolta?**

«Certamente quella dei servizi pubblici locali, il "ddl Lanzillotta" che non è stato portato a compimento nella passata legislatura, e poi quelle nei servizi energetici, telefonici, bancari e assicurativi. Ecco, solo aumentando la concorrenza in questi settori è possibile tagliare i costi delle spese incompressibili che sottraggono consistenti quote di reddito delle famiglie da destinare ai consumi».

**Il nuovo governo sembra aver particolare feeling con gli Industriali. E con le associazioni dei commercianti?**

«Abbiamo registrato da parte dell'esecutivo una maggiore disponibilità al dialogo e al confronto ma, cosa più importante, si riconosce il ruolo del commercio, del turismo e dei servizi per dare una risposta ai problemi legati alla bassa crescita. Ma ci sono anche segnali positivi che indicano la volontà di superare la vecchia stagione di una concertazione "strabica" per avviare invece una manutenzione straordinaria di questo metodo, meno rituale e più attento alla rappresentatività reale dell'economia del paese».

cresci@ilsecoloxix.it



UN PRESENTE  
INCERTO

**L'indicatore  
dei consumi  
conferma che non  
c'è ripresa, anzi  
i servizi hanno  
un segno meno**

**CARLO SANGALLI**  
presidente [Confcommercio](#)